



Costano, ma non è soltanto questione di soldi

LA DIFFICILE SCELTA DEL GIOCATTOLO

Li scelgono i grandi, ma non dimentichiamo che il vero consumatore, in questo caso, è il bambino ● Sappiamo interpretare le sue esigenze? ● Ecco riuniti intorno a un registratore sette bambini, uno psicologo, una mamma, un giocattolaio, un giornalista: ne è uscito un "dibattito" che potrà interessare molte famiglie

a cura di Vincenzo Colonna

Tutti i bimbi hanno un giocattolo. Giocattoli se ne vendono e se ne comprano tutto l'anno; ma sotto Natale questa voce del bilancio familiare diventa improvvisamente importante e impegna una parte notevole delle entrate. E' il momento in cui, sostanzialmente, si «fa provvista» per tutto un anno. La spesa merita dunque d'essere meditata, programmata, considerata in tutti i suoi aspetti: si tratta di spendere bene, anche in questo campo. Però si tratta di un singolarissimo capitolo di spesa; entrano direttamen-

te in giuoco elementi affettivi che di solito sono estranei alle scelte economiche; inoltre i veri consumatori non siamo noi, ma i nostri ragazzi. Si potrebbe dire che papà e mamma, nella bottega del giocattolaio, agiscono per procura, in nome di qualcuno che, generalmente, non ha il senso di quanto valga e quanto costi il denaro. Sappiamo spendere bene per conto dei nostri bambini? Sappiamo armonizzare bene le loro esigenze di fantasia con la realtà della nostra economia?

Portato in casa, il giocattolo ini-

zierà un lungo colloquio con il suo possessore, soprattutto se gli piacerà. Anch'esso lascerà su quella mente in formazione un'impronta; che per l'educazione del bambino può essere positiva, e può anche non esserlo. Pure da questo punto di vista dobbiamo riflettere su questa spesa. E' dunque un discorso di mezzi e di fini, dove si annodano considerazioni affettive, psicologiche e valutazioni economiche.

Per impostare bene la questione investimento-giocattolo, bisogna anzitutto cercare di vederci chiaro.

segue a pag. 70

Per raccogliere elementi di giudizio, abbiamo invitato una domenica mattina in redazione:

- Sette bambini (Giancarla Carascion, 5 anni; Riccardo Asero, 6 e mezzo; Maria Vittoria Flores D'Arcais, 8 anni; Gianluca Petrella, 9 anni; le gemelle Manuela e Paola Ghezzi, 9 anni; Francesco Notarnicola, 10 e mezzo).
- Uno psicologo (il prof. Dino Origlia).
- Una mamma (la signora Giulia De Carli, che ha quattro figli,

nessuno dei quali presente al nostro colloquio).

- Un giocattolaio (il signor Gerardo Bedei, con negozio a Milano in via Lazzaretto).
- Un moderatore (il giornalista Vincenzo Colonna).

Siamo seduti intorno a un grande tavolo, al centro del quale c'è un registratore: il microfono passa di mano in mano. Notiamo con quanta spontaneità e disinvoltura i ragazzini maneggiano lo strumento; forse hanno imparato alla TV come si fanno questi dibattiti.

Una prima esplorazione

S'incomincia col dare la parola ai bambini, pregando gli adulti di non interferire per il momento. Ci proponiamo di lasciarli esprimere liberamente per filtrare poi, dalle loro dichiarazioni ingenuo o fantastiche, elementi di pratico giudizio. Le domande del giornalista sono in carattere corsivo, le risposte in tondo.

Moderatore - Che cosa vuoi in regalo per Natale?

Paola (nove anni) - Vestitini per la bambola. Pensi di averli? Se la nonna mi chiede cosa voglio per Natale io le dò la stoffa che ho già comperato, così mi fa il vestito.

Manuela (nove anni, sorella di Paola) - Voi due siete gemelle? Purtroppo. Come, purtroppo? Perché non mi piace. Ma perché? Preferirei un fratello più piccolo o più grande. E per Natale che cosa hai scelto? Decido sempre agli ultimi giorni, guardo nelle vetrine. In vetrina ho visto due gemelli che si chiamano... non me lo ricordo più. Li vorresti per trattarli male? Io non tratto male nessuno.

Maria Vittoria (otto anni) - Tu che cosa aspetti? Non lo so ancora. Nemmeno un'idea? Un bambolotto mi piacerebbe. Pensi che te lo daranno? Ti accontentano di solito? Sì, mi danno anche di più.

Giancarla (cinque anni) - Tu non vai ancora a scuola? Ci vado, a

scuola, faccio la prima. Cosa vorresti per Natale? Due gemellini. Li hai visti anche tu da qualche parte? No. E' un'idea che ti è venuta da sola? Da sola. E credi che papà e mamma te li daranno? Me li porta Gesù Bambino.

Riccardo (sei anni e mezzo) - Qual è il regalo più bello che puoi immaginare per Natale? Io vorrei il carro armato che va a pila, con le luci davanti che si muovono. Credi che te lo daranno? Spero di sì. Di solito ti accontentano? Sì.

Francesco (dieci anni e mezzo) - Tu hai già deciso? Una scimmia. Una scimmia? Viva o di pezza? Viva. Credi che qualcuno te la darà? Il papà. Gliene hai parlato? Sì. E che ha detto? Ha detto di sì.

Gianluca (nove anni) - Tu hai deciso? A me piacerebbe molto ingrandire la pista elettrica. Si può ingrandire senza cambiarla? Sì. Quante automobiline hai adesso in pista? Due. Se la ingrandirai ce ne staranno di più? Non sono sicuro, ma per ora terrò queste due.

Moderatore (a Gianluca) - Senti, moltissimi bambini hanno la passione per le automobiline come te. Ma tu le hai in pista, ce ne sono altre che si prendono senza pista. Che differenza c'è?

Gianluca - Quelle in pista corrono schiacciando il pulsante, da lontano. Le altre per farle correre bi-

sogna spingerle. Ma non c'è altro? Sì, si possono smontare, si vede il motorino dentro. Sono uguali a quelle dei grandi, è vero? Sì. E tu ne hai qualcuna? Sì. Che ci fai? Le corse a scuola, quando abbiamo la ricreazione.

Francesco - Tu, automobiline ne hai? Ho quelle che si aprono da tutte le parti, e basta. Ne hai molte? Una ventina. Chi te le compra? Il papà o la mamma. Senti, ma ci giocano anche loro, poi? No. E ti piace più farle correre o guardare come sono fatte dentro? Più correre, ci faccio le gare. Vorresti anche la pista? No, la scimmia.

Riccardo - Tu che ne pensi delle automobiline, ce n'hai qualcuna? Io ne avrò una ventina e due che si aprono i motorini. Ti piacciono più quelle che si aprono o le altre? Quelle che si guardano dentro.

Moderatore - C'è qualcuna tra le bambine cui piacciono le automobiline?

Paola (alza la mano) - Solo quelle che si aprono per vedere dentro come è fatto; quelle che si possono smontare. Tu te le sei fatte comperare? No, io non le ho, ma quando vado da un mio amico le trovo sempre. Fate anche le corse? Non ci ho mai provato.

Manuela - A me invece piacciono quelle che si aprono gli sportelli, si dà una spinta e vanno via forte da sole. Hai provato a fare le corse? No. Ti piacerebbe? Mah. Sì.

Maria Vittoria - Ho un fratello con molte macchinine e ci gioco sempre insieme, le facciamo correre. Quelle che si aprono le hai viste? Mio fratello le ha.

Moderatore - Che ne pensate, tutti, delle bambole? Preferite bambole da scegliere al momento oppure le bambole che fanno tipo, quelle che hanno già un nome preciso?

I maschietti non rivelano alcun interesse per questa domanda.

Manuela - A me piacciono le bambole non per il nome. Se ce l'hanno bene, se no glielo dò io.

Paola - Per me basta che possa cambiargli ogni momento i vestiti-



Sette importanti personaggi, tra i cinque e gli undici anni, discutono ad alto livello di bambole, automobiline, pupazzi, trenini. Quasi tutti hanno detto che quando chiedono un regalo non pensano a quanto costa.

ni. Fate anche il gioco di ricevere con i piattini e le tazze? Sì, io quando gioco con mia sorella tiro fuori i piattini, le tazze, per invitare la bambina di mia sorella; poi prendo il tavolino e le sedie.

Maria Vittoria - Le bambole mi diverto a spogliarle e vestirle ogni momento. Fai anche tu il salotto? Sì. Fai venire altre bambine? Ogni tanto, allora mio fratello si traveste da donna e giochiamo.

Moderatore (alle bambine) - E i giocattoli di cui parlavano i maschietti non v'interessano? Per esempio, il carro armato?

Paola - A me i carri armati non

piacciono molto, invece gioco col treno. E' tuo? Veramente è mezzo di mia sorella e mezzo di mio papà, solo che lo deve ancora montare sul plastico. Quindi tu stai a vedere? Beh, qualche volta lo faccio anche funzionare.

Moderatore - Francesco, Gianluca, che ne pensate dei carri armati?

Francesco - Sono delle piccole porcherie. Perché? Perché non mi piacciono. Ma c'è una ragione? Non mi piacciono.

Gianluca - Io ho ancora quelli che giocavo da bambino piccolo; adesso li ho già superati.

Moderatore - Chi gioca con i soldatini di piombo?

Riccardo - Io ci gioco. Li hai chiesti tu? E' tanto che li ho, non ricordo più chi me li ha regalati. Sono antichi o moderni? Antichi. Sono vestiti da romani? No, sono cow-boys e indiani.

Moderatore - E chi gioca con le costruzioni?

Maria Vittoria - Gioco con le costruzioni di mio fratello. Ci sono delle colonnine, faccio finta che siano bambine.

Gianluca - Io gioco con i Lego. Ne ho moltissimi e faccio grandi costruzioni. Ti piacciono più

i Lego o la pista? Quasi quasi...

Francesco - Le costruzioni non mi piacciono.

La parte dei genitori

Continuiamo a interrogare questi bambini. I genitori, come s'è detto, sono un po' i loro procuratori presso il giocattolaio. Come si configura questo delicato rapporto, in cui l'intermediario deve anche essere interprete e guida?

Moderatore - I genitori vi chie-



La signora De Carli ha detto varie cose interessanti. Tra l'altro: «Attenti a non esagerare... non dare ai bambini l'impressione di appartenere a una famiglia più ricca di quanto non sia in realtà».

dono che giocattoli volete in regalo oppure scelgono loro?

Manuela - Mia nonna me lo chiede sempre e allora io glielo dico. I miei genitori fanno da soli, però trovo i regali che volevo.

Paola - Io dico che qualche volta preferisco la sorpresa; ma qualche volta mi chiedono. La nonna me lo chiede.

Maria Vittoria - A me lo chiedono quasi sempre.

Giancarla - No. Papà e mamma scelgono loro. Ma a te piace avere delle sorprese? Sì.

A Francesco - Che fai se arrivano regali a sorpresa? E' lo stesso. E se arrivano regali di cui non l'importa niente? Certe volte arriva il... (Lui e tutti gli altri ridono). Volevi dire che arriva il bidone? No (ma tutti ridono di nuovo).

Gianluca - Dai genitori e dai non-

Riccardo - Io ho delle costruzioni con tutte le viti e tutto quell'altro per costruire il camion.

ni vorrei quello che dico io; dai parenti più lontani vanno bene le sorprese. Ma i familiari, i nonni, ti chiedono quello che vuoi? Quindi va tutto a posto da sé? Proprio.

Moderatore - Avete idea dei soldi che ci vogliono per comprare i giocattoli? Quando chiedete un regalo, pensate a quanto costa?

Paola - Beh, io di solito non ci penso mai. Però preferisco la sorpresa, perciò... Ma i tuoi genitori non ti dicono mai: questo costa troppo? Sì. No. Una volta alla Rinascenza ho visto un regalo ma siccome era troppo costoso... Che giocattolo era? Un cavallino che tirava un carrozino. Si poteva spingere a pedali. Siccome d'estate siamo lontani dalla spiaggia pensavo che se andavo lì sopra risparmiavo la fatica di camminare. Non ti è dispiaciuto quando hanno detto che costava troppo? Beh un pochino sì, ma poi ho capito che tanto forse non me lo lasciavano nemmeno adoperare.

Maria Vittoria - Io non ci ho mai pensato. Allora qualunque regalo hai chiesto lo hai avuto? Quasi sempre. E quando non te lo hanno preso sai il perché? Non lo so.

A Giancarla - Lo sai che costano tanti soldini, i giocattoli? Sì. E ci pensi quando chiedi un regalo? Sì. E allora? (Giancarla esita). Vuoi dire che non lo chiedi se costa troppo? Sì. Sei già così saggia? E i tuoi genitori cosa dicono? Niente.

A questo punto anche i grandi presenti aggiungono qualche domanda.

Giocattolaio - Francesco, poco fa hai detto che non ti piacciono i carri armati. Lo dici perché non sono modellini precisi come le macchinine, o c'è un'altra ragione?

Francesco (esita) - Non è per quello, è perché il papà non li vuole, sono cose per la guerra. E se lui non fosse contrario tu li

vorresti? Prenderei anche quelli.

Psicologo - Voglio chiedere alle gemelle e anche alle altre bambine: voi preferite le bambole belle, eleganti, con le facce che sembrano di porcellana, oppure quei bambolotti moderni, che sono così buffi e fanno tenerezza perché hanno gli occhi gonfi, magari sono perfino rugosi?

Paola - Io preferisco quelle col viso bello; preferisco tenere una sola bambola come la mia Jenny e farle tanti abiti per poterla vestire e svestire tante volte.

Manuela - A me piacciono le bambole belle ma un po' grasse, con la faccia simpatica.

Corrisponde ai desideri dei bambini la realtà del mercato? Il venditore di giocattoli, che finora ha ascoltato in silenzio, è invitato a dire la sua.

Sentiamo il giocattolaio

Giocattolaio - Sì, quello che hanno detto i bambini corrisponde abbastanza alla situazione in generale. I maschietti e anche le bambine hanno parlato molto dei modellini di auto che rappresentano la nostra più forte vendita in tutto il campo dei giocattoli. Credo sia perché il bambino ha soprattutto la tendenza a rivedere tutto quello che è fatto dai grandi e lo vuole per sé. Anche la pista è molto richiesta, è la novità destinata a sostituire il trenino elettrico del quale forse i bambini si sono disamorati un po' perché il padre l'ha preso per sé e al bambino lo fa vedere soltanto. Poi nella pista c'è la competizione...

Psicologo - E in fatto di bambole e pupazzi qual è la situazione?

Giocattolaio - La Paola ha fatto un accenno alla bambola Jenny che è una bambola stilizzata, moderna, non più la bambola paffuta di una volta: è quasi una signorina... Vanno anche i bambocci: l'Ambrogino, la Poldina, l'Andrea, che sono brutti come è brutto il



Il giocattolaio, signor Bedei: «Devo dire che in questo ramo si spende più che una volta...».

neonato. Perciò alle bambine piacciono molto.

Moderatore - Se lei dovesse elencare come in una classifica i giocattoli che vanno più e quelli che vanno in disuso, per esempio il cerchio, la palla, i birilli: che elenco farebbe?

Giocattolaio - Direi che il cerchio e i birilli praticamente non esistono più; anche la palla non conta più, a meno che non sia il pallone del calcio. In testa direi appunto che sono le macchinine, che piacciono anche alle bambine, c'è molta tendenza delle bambine a giocare anche con i giocattoli dei maschi. Poi c'è sempre... pistole, non carri armati. C'è l'abito, l'elmetto, la tuta... No, non il costume spaziale. Questa è un'idea che hanno tutti, perché il bambino ama le cose moderne. Ma per l'esperienza che mi sono fatto, modestamente, della psicologia del bambino, dico che il bambino vuole le cose che vede. Elmetti, pistole, tute, li vede, e il costume spaziale nella realtà non lo vede.

Moderatore - Come giudica que-

ste cose dal punto di vista economico? Scompaiono i giocattoli semplici di una volta, prevalgono i giocattoli meccanici, che imitano la vita di oggi. Ma costano, no?

Giocattolaio - In effetti si spende molto più di una volta; per questo motivo e anche perché il giocattolo è diventato una necessità in famiglia, i negozi sono aumen-

tati enormemente. Però si può scegliere in una gamma molto vasta di prezzi. E poi non è detto che la spesa sia in relazione ai guadagni. A volte vediamo che l'operaio proporzionalmente è quello che spende di più. Quando gli danno le famose duecento ore, qui, nel nostro campo, ne risentiamo un notevole beneficio.

Sentiamo la mamma

Soprattutto nella mamma s'incontrano, in giorni come questi, le ragioni affettive, le valutazioni psicologiche e le considerazioni dell'economia domestica. Chiediamole ciò che ne pensa. Lo psicologo fa da contrappunto.

Moderatore - Sa che cosa vorrebbero i suoi figli per Natale? Li accontenterà?

Mamma - Adesso sono grandicelli, si aprono, dicono quello che vogliono. Quando erano piccoli si tirava un po' a indovinare, li si aiutava a dire: mi piacerebbe questo, quello... Però abbiamo sempre cercato di accontentarli.

Moderatore - Come vede il problema della spesa-giocattoli?

Mamma - Sapendo tutti gli anni che c'è quella spesa, si mette in bilancio da principio e si riesce a starci con una certa larghezza.

Moderatore - Vi siete posti anche un problema psicologico, cioè se la scelta dei giocattoli potesse influenzare il carattere dei figli?

Mamma - Abbiamo incominciato

a pensarci proprio assieme alla spesa. Abbiamo cercato di accontentare sempre i bambini, però mai al di sopra delle nostre possibilità, del nostro ambiente. Non volevo che si facessero l'idea di vivere in una famiglia più facoltosa di quello che è. Poi, credo che si debba uniformare la propria linea di condotta al bambino, è lui in un certo senso che guida il grande. Io ho cercato sempre di comprare giocattoli tenendo presenti non solo le tendenze dei figli, ma anche il momento particolare in cui si trovavano, gli interessi che erano predominanti in ciascuno di loro in quel periodo.

Moderatore - Vi siete mai accorti di aver comprato giocattoli più per voi che per loro?

Mamma - Sì, i grandi spesso si lasciano prendere la mano vedendo tanti bei giocattoli. Noi siamo partiti dal punto di vista opposto, metterci dalla parte del bambino. Qualche volta non nego che mio marito, che è meno a contatto



Il prof. Origlia sostiene che non ci devono essere giocattoli «sacri». I bambini devono poterli rompere liberamente.

coi bambini, desiderasse comprare qualcosa... ma io mi sono sempre opposta. Ripeto: bisogna capire anche il momento giusto. A volte parenti lontani, amici, regalano giocattoli che i bambini non guardano neppure; ma dopo un certo tempo li riscoprono. Non era sbagliato il giocattolo, era sbagliato il tempo.

Psicologo - Parliamo sempre di Natale. Loro non fanno regali anche in altri periodi? Non si concepisce il giocattolo come un bisogno che si rinnova continuamente?

Mamma - Ci sono tante occasioni, oltre il Natale. Però in questo periodo si concentrano i regali maggiori e naturalmente il bambino vuole giocattoli adatti alla stagione, più sedentari perché fuori non si va. Magari dopo si pente, ma non si può pretendere che abbia vedute tanto lunghe.

Psicologo - Lei limita i regali alle grandi ricorrenze, oppure accontenta anche desideri estemporanei? Per esempio, una volta al mese, è disposta a fare un regalo?

Mamma - In genere dico di sì, se capisco che veramente i bambini ne sentono il desiderio, e non è una spesa forte.

Finora abbiamo raccolto sul nostro nastro parecchi motivi, presi ciascuno da un certo angolo visuale. Cerchiamo ora di far parlare un po' tutti, per mettere un po' d'ordine nel nostro colloquio.

Moderatore - Che cos'è per lo psicologo un giocattolo?

Psicologo - Noi siamo dell'idea che il giocattolo non sia tanto un mezzo puramente evasivo di divertimento, ma uno strumento attraverso il quale il bambino racconta qualcosa di sé, riproduce una situazione che lo ha colpito, direi si autoeduca attraverso il gioco... Che però il giocattolo debba avere una funzione educativa direi che non è molto giusto... i giocattoli dovrebbero servire a stabilire anche un rapporto tra genitori e figli, dovrebbero essere dei giochi in cui padre e madre sono chiamati a intervenire, non strumenti per tener tranquilli i bambini.

Un promemoria per Gesù Bambino: prezzi e novità

Diamo un'occhiata nei negozi di giocattoli per renderci conto, rapidamente, dei prezzi e per annotare qualche novità di quest'anno:

« I modellini delle automobili vere » in scala ridotta, con portiere, finestrini, cofano, portabagagli, persino le valigine, apribili. Da L. 200 a 500-600, 900, 1.200, 1.900. Esempi: la Ferrari da corsa L. 500, la Jaguar tipo « E » L. 850, la Ford Taunus L. 900, la Ford Thunderbird L. 1.100, la Citroën Ami 6 L. 1.200, l'Alfa Romeo 1900 Super Sprint L. 650, la Fiat 1200 Gran Luce L. 700, la Renault Dauphine L. 650. « Le stazioni di servizio e i garages » per ospitarle: a scatola-custodia di legno, sulle L. 3.000; di metallo e plastica a imitazione delle vere, funzionanti a elettricità (luci, montacarichi, ecc.) da L. 8.000 a L. 20.000.

« I travestimenti da guerriero » con elmo, corazza, spada, o elmetto, cinturone, pistola, bombe a mano, mitra, da L. 3.300 a L. 5.500, a L. 11.000. « Il telefono da campo » L. 6.000. « I soldatini » di plastica (non più di stagno), antichi (non più moderni) — Romani, Vichinghi, cavalieri medievali, nordisti e sudisti americani — snodabili, veri gioiellini in miniatura (gli si può sollevare la celata dell'elmo, levare i guantoni, la spada). Una squadra di 6-7 appiedati L. 1.300. Una squadra di 11-12 sudisti (o nordisti) L. 2.300. « Il loro ambiente »: i fortini, le fortezze, i castelli di materiale plastico, antiurto. Da L. 2.000 a L. 4.200, 6.800, 14.000. « Le loro armi »: catapulte, balestre L. 800, scale L. 500, torri d'assalto L. 900, 2-3.000, 3.600.

« La pista elettrica per automobili da corsa » azionata con pulsanti sulle 20.000 lire oltre il trasformatore. « L'orologio di legno » smontabile, per i più piccoli, L. 2.000-3.200. « Il camion » col seggiolino e il volante L. 5.800. « Il carro armato » col seggiolino e il cannone che spara L. 11.000.

« La bambola indossatrice Caroline », tutta smontabile, con un corredo di abitini da ritagliare (non da cucire!) L. 4.300. « La bambola Coucou » che si addormenta solo se la si culla, da L. 4.000 a 6-7.000. I gemelli « Poldina » e « Andrea » L. 6.300 ognuno, in coppia L. 17.500.

« I piccoli mobili intagliati ». Il salotto: una sedia ricoperta di velluto rosso L. 1.300, il divano L. 2.300, il tavolino L. 900. La camera: letto col baldacchino (con il carillon e la luce) L. 7.600, il lettino L. 2.000, l'armadio L. 2.600 a un'anta, L. 4.200 a tre ante, la toilette L. 2.000. « I mobilini bavaresi laccati »: la credenza L. 5-8.500, la panca L. 3.800, la culla L. 1.600, l'armadio arredato L. 8.000. I servizi di piattini, coppe e bicchieri per offrire alle amiche, in plastica imitazione argento e cristallo, da L. 2.500 a 6.000. La scatola per « la piccola pasticceria », in diverse misure da L. 2.400 a 3-4.200 a 5-6.000. « La piccola fiorala » per « costruire » un giardino L. 2.200.

(Visti a Milano da ARBEEL, via Lazzaretto)

« La pista a vibrazione per le corse » dei cavalli e delle automobili L. 5.000. « Le scatole di costruzione delle automobili » che rifanno il modello perfetto, per esempio, della Giulietta Sprint e della Fiat 1300, da L. 1.200 a L. 13.000. « Le scatole di costruzione » di navi antiche e moderne, di sommergibili, aerei, carri armati: da L. 1.000 a L. 14.000. « Il tiro al piattello a pulsante » L. 14.500. « Il cavallo che galoppa, nitrisce, parla » L. 59.000. « Valentina, la bambola che parla » L. 12.500. Ha anche diversi vestitini L. 1.000-1.500 l'uno. « Ambrogino », il bambolotto che respira, L. 9.500. « Baby Anne », che beve dal biberon 250 grammi di latte e si bagna... poco per volta quando gli si schiaccia il pancino: L. 8.500. « Topo Gigio che parla » L. 15.000. « La bambola della buona notte » in camicia da notte con la candelina-lampada L. 7.500. « I pannelli-collages » giapponesi incorniciati da preparare L. 4.500-5.500, 10.500. « Le bambole di tartaruga » molto belle di viso da L. 4.500 a L. 13.000. « Il fucile col fischio » L. 5.000. « La pistola del detective » L. 3.500. « Il telefono da casa » per due fratellini (o due sorelline) da L. 500 a L. 3.200-3.500, fino a L. 8.000. « I giochi scientifici »: La chimica, da L. 1.000 a L. 7.500. La fisica, l'elettricità, la radio, la macchina a vapore, sulle 9.500.

(Visti da QUADRIGA, Milano, corso Magenta)

Mamma - Io penso che il giocattolo insegna al bambino in quanto permette al bambino di esprimere qualche cosa. Per esempio le costruzioni gli danno modo di realizzare qualcosa che ha dentro.

Psicologo - Ha ragione. Giocattoli come il piccolo elettricista, per esempio, o il piccolo chimico, sono istruttivi non perché insegnano qualcosa, ma perché rappresentano la soddisfazione di un desiderio di manipolazione, di scoperte. Che può dirci il signor Bedei?

Giocattolaio - I giocattoli scientifici sono richiesti notevolmente, però dai più grandicelli. La richiesta maggiore è per la chimica, il meccano va meno; bene l'elettricità. A proposito, ho sentito dire che secondo alcuni psicologi bisogna lasciare che i bambini rompano i giocattoli, vogliono guardarci dentro. E' vero?

Psicologo - Certamente. Per certi genitori il giocattolo, che magari è costato caro, diventa sacro: è uno sbaglio. Alla Fiera di Londra, una volta, i bambini messi a contatto con certi giocattoli perfetti, troppo belli, hanno dimostrato solo irritazione. Volevano sfasciarli perché ne erano intimiditi, infastiditi. E' un avvertimento!

Mamma - Io ho notato che in casa mia raramente sono stati distrutti giocattoli, appunto perché erano già fatti per poterli smontare e rimontare. Certi giochi di costruzioni rispondono proprio a questa necessità dei bambini.

Psicologo - E voi bambini che ne pensate?

Francesco - Le macchinine le tengo bene, perché faccio le corse. « E gli altri giocattoli li rompi? ». No, solo una volta ho smontato una macchinina e ho perso i pezzi.

Manuela - Quando un giocattolo è da buttar via allora mi diverto a romperlo, prima no. Avevamo delle sveglie vecchie di cent'anni fa e ci divertivamo a togliere tutte quelle cose...

Maria Vittoria - Mi ricordo che avevamo delle « Palline » (nome di una bambola) e le abbiamo tutte smontate, le teste... tutto.

Gianluca - Smonto le pistole, ma non le rompo.

Le indicazioni dello psicologo

Bambini, mamma, giocattolaio hanno i loro precisi motivi per agire come agiscono. Compito dello psicologo è d'interpretare il loro comportamento e di armonizzarlo con le caratteristiche e le esigenze del mondo in cui viviamo.

Psicologo - Il giocattolo serve ad una infinità di bisogni che il bambino nella vita pratica non può realizzare: evadere con la fantascienza, scoprire qualcosa, farsi uno strumento di colloquio con i coetanei... Non è un sistema di puro svago fine a se stesso, che diventerebbe un sistema per addormentare il bambino — lui e il suo giocattolo — chiudendolo in una specie di mondo esclusivamente puerile.

Moderatore - Si può ricostruire che cosa pensa il bambino quando si occupa dei suoi giocattoli?

Psicologo - Il bambino che gioca con i soldatini costruisce una battaglia, una sfilata... il bambino che ha in mano una pistola si sente membro dell'Interpol oppure cow-boy... il bambino che costruisce, costruisce qualcosa che gli sembra di vedere, riproduce un pezzo di realtà fatto con le sue mani. Possono essere infinite le cose che il bambino pensa quando ha un giocattolo in mano.

Moderatore - Che cosa pensa lo psicologo degli errori dei grandi quando comprano giocattoli ai figli?

Psicologo - Ne sono emersi già alcuni: i grandi che comprano i giocattoli per soddisfare il loro gusto; oppure lo considerano una cosa sacra per cui non si può rompere il regalo natalizio, mentre quello del compleanno è già meno intoccabile; il regalo del nonno non si deve rompere a nessun costo, quello di una zia antipatica si può rompere benissimo (*risatine dei bimbi soddisfatti*)... Ma adesso vorrei sottolineare un altro errore: la discriminazione dei giocattoli secondo il sesso dei bambini: ai maschi le armi-giocattolo; alle femmine le bambole, e così via. Certo i gusti sono diversi, ma non bisogna fondare tutto su questa di-

stinzione, sul nostro desiderio di mantenere i sessi strettamente differenziati. Ci sono bambine che giocherebbero volentieri vestite da cow-boy e bambini che giocherebbero con le bambole.

Moderatore - Allora i genitori non devono preoccuparsi se a un certo punto un maschietto si diverte con una bambola? Non è un segno di deviazione?

Psicologo - No, non c'è niente di ignominioso in questo, come non c'è niente di brutale in una bambina che gioca con la pistola di Pecos Bill. Sono semplicemente segni di carattere che poi può evolvere in tanti modi, e comunque senza che questo si rifletta sulla normalità del sesso. Anzi, più vietiamo alle femmine l'uso di certi giocattoli maschili e viceversa, più creiamo, semmai, delle velleità di compensazione. Per esempio: da grande si che farò la chimica perché non mi lasciano giocare con la scatola del chimico.

Giocattolaio - Io ho fatto una constatazione. In effetti c'è una evoluzione, ma solamente da parte delle bambine, che cercano il giocattolo maschile. Non il contrario.

Psicologo - E' il cammino del mondo. Le donne stanno conquistando una serie di posizioni nuove, prima tradizionalmente riservate all'uomo. Si vede anche nei giocattoli.

Qui vi abbiamo fornito le parti essenziali di un dialogo che si è protratto per quasi due ore. Speriamo che sia stato utile, anche se forzatamente esso non può rispecchiare motivi che possono essere diversissimi da famiglia a famiglia, da situazione a situazione. L'importante è questo: che possa servire un po' da traccia a un piccolo consiglio di famiglia, che prima di entrare nella bottega del giocattolaio dovrete fare anche voi. L'investimento-giocattoli, proprio per queste sue complicate connessioni affettive, psicologiche, educative, economiche, esige idee chiare; e soltanto chi si sarà fatto idee chiare investirà utilmente in giocattoli il proprio denaro.